Anno XXXI | Mercoledì 20 Febbraio 1878 | N. 43.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Transigente o intransigente?

Il conclave nel quale fu eletto Pio IX durò quarantott' ore, ed è probabile che anche questo sarà breve. Preme ai cardinali mostrare che la Chiesa è concorde e che lo Spirito Santo non ha indugiato ad ispirarli. Quando il papa era re, nelle cose della Chiesa si mescolava una maggior quantità d' elementi terrestri; nella scelta d' un papa entravano considerazioni diplomatiche di cui era giusto tener conto. Alla voce dello Spirito Santo facevano contrasto quelle dei sovrani d' Europa: era obbligo pe' cardinali non badare unicamente alla missione divina del papato ma anche alla sua missione terrena, ad ascoltare i suggerimenti e le obbiezioni di coloro che rappresentavano la terra, prima di obbedire agli ordini della propria coscienza. Oggi il papa non è più che il capo della religione, e già si annunzia che il Collegio dei cardinali intende considerare come perento il diritto del *veto*. Non si possono più ammettere lunghe esitazioni nella scelta: un conclave lungo scandalizzerebbe la cristianità. È quindi probabile che, fra pochi giorni, Pio IX avrà un successore.

—

Quale delle correnti che dividono il Sacro Collegio riuscirà a sopraffare l' altra? Avremo un papa transigente o un papa intransigente? — Intorno a questo quesito si affaticano le penne dei giornalisti da una settimana in qua.

È notevole la contraddizione in cui cadono i giornali liberali trattando di questo affare. Dicono che un papa intransigente come Pio IX sarebbe una fortuna per l' Italia, e nello stesso tempo dai loro articoli traspira il desiderio che i cardinali intransigenti siano sconfitti. Dicono che la conciliazione col papato potrebbe avere effetti funesti alla libertà e nello stesso tempo non possono dissimulare che se riuscisse eletto un Mannig o un Parocchi, ne sarebbero impensieriti e dolenti.

Questa contraddizione si spiega quando si pensi che la trasformazione politica avvenuta in Italia da vent' anni in qua ha due lati: il lato nazionale, il lato liberale. A differenza d' altre nazioni, gl' italiani hanno in un sol colpo ottenuto l' unità e la libertà. Sono in uno stesso momento divenuti indipendenti e liberi. Ora l' indirizzo che darà al papato il successore di Pio IX interessa non meno la sicurezza del nostro Stato che lo sviluppo delle nostre istituzioni liberali. E per una singolare contraddizione, accade che l' Italia abbia motivo di bramare nello stesso tempo la fine e la continuazione della guerra col papato: — la fine a vantaggio della unità nazionale, — la continuazione a benefizio dei principi progressivi.

—

Un papa d' idee temperate potrà adattarsi ai fatti compiuti, permettere ai cattolici d'entrare nel Parlamento, togliere la scomunica dal Quirinale; ma sarebbe follia credere che possa accettare sinceramente i principi politici enunciati nello Statuto. L'elezione d' un papa transigente non farebbe che mutare il terreno della lotta fra l' Italia ed il papato. Il partito clericale non tenterebbe più distruggere l'edifizio che abbiamo eretto, ma tenterebbe impadronirsene. Nel recente libro del P. Curci è delineato il piano di campagna che il partito clericale, in questo caso, adotterebbe, e non possiamo dissimularcene le probabilità di riuscita. Ci troveremmo costretti ad una guerra quotidiana, non più per guadagnare nuove libertà, ma per difendere quelle che abbiamo. Ci troveremmo nelle condizioni della Francia, ove il Governo, benché sia in potere de' liberali, deve ogni giorno venir a patti co' clericali e non è in grado di compiere il menomo atto che possa essere sospettato d'ostilità contro il clero. Col Papa e con la sua Corte nella capitale del Regno, con la legge delle guarentigie, chi non vede quanto sarebbe arrischiata la lotta pel partito liberale?

—

D'altra parte però, la nomina d'un papa che continuasse la politica di Pio IX non sarebbe scevra di rischi per la nostra esistenza nazionale. Un papa che si faccia il vessillifero della ribellione contro la Dinastia, che insegni ai contadini ad odiare le bandiere affidate alla loro difesa, che invochi incessantemente contro noi le armi straniere, che si presti a fornire un pretesto di guerra ad ogni prepotente, che, sicuro dietro le mura inviolabili del Vaticano, lanci periodicamente i suoi anatemi e le sue contumelie contro l' unità italiana, sarebbe un fomite di scissure e di pericoli. Meglio varrebbe in questo caso estirpare dal cuore dell' Italia questo cancro roditore, e mandare il papa a Malta, ad Avignone od a Gerusalemme. Se il papa deve restare a Roma, non si può ammettere che continui indefinitamente a insidiarci, ad imporre l' odio contro la patria, ad aizzare contro di lei le classi illetterate.

Pericoli dunque di qua, e pericoli di là; ma nello stesso tempo vantaggi di qua e vantaggi di là: si capisce quindi come, discorrendo dell'elezione del papa, i giornali esprimano ora della trepidanza, ora della semplice curiosità, ora della indifferenza. Insomma, non possiamo dimenticare come gl'imbarazzi ed i rischi coi quali dovemmo lottare in passato e che abbiamo felicemente superati, siano senza paragone maggiori di quelli di cui è gravido l'avvenire. Siamo dunque fiduciosi ma vigili, — preparati a vincere, ma preparati a lottare, — ed aspettiamo, armati, l' avvenire.

(Dal *Corr. della Sera*)

LA PROROGA DELLA CAMERA

L' *Osservatore Romano*, organo del cardinale camerlengo Pecci, parla nel seguente modo del decreto di proroga del Parlamento:

« Il Governo italiano, che aveva indetta la riapertura della Camera pel 20 febbraio fu costretto a rinviarla al 7 marzo, il quale rinvio è dovuto a considerazioni di riguardo per la libertà del Conclave. Queste considerazioni di riguardo non saranno che ipocrisie; ma anche queste ipocrisie provano che necessità superiori esigono pel Conclave la massima libertà.

Abbiamo poi ragione di credere che non è poi tanto spontaneo il rinvio della sessione nuova del Parlamento, entrandoci per qualche cosa le sollecitazioni e le preoccupazioni dell' estero.

Tutto questo prova sempre più che la

APPENDICE

SALVATORE FARINA

UN UOMO FELICE

I.

— . . . Un uomo felice!
— È contento del proprio stato?
— Così contento che non lo cambierebbe con quello di un principe...
— Secondo i principi...

A forza di ruminarci sopra, non potemmo più reggere alla tentazione, ed una bella mattina del mese di giugno il mio amico Antonio ed io ci provammo ad arrampicarci sul monte Barro, voltando le spalle al territorio di Lecco, per andare a vedere da vicino il prodigio vivente.

Il monte Barro è un monte rispettabile per ogni riguardo; ha due sagre, una delle quali, quella di S. Michele, è tenuta in molta considerazione in Paradiso; ha l'eco di Galbiate che ripete poco meno di due versi endecasillabi senza incespicare, e la sua vetta, in forma di gobba, apparisce a quando a quando involta fra le nuvole. Ci sarebbe da insuperbire per poco che un monte avesse le facoltà locomotrici del minimo insetto che campa la vita alle sue spalle e potesse andarsene dove meglio gli talenta; così inchiodato dove si trova, in faccia alla mascella enorme del Resegone ed alla vetta brulla del San Martino, ed a tutta quella famiglia di giganti che, più oltre, più oltre, sembrano rizzarsi sulle punte dei piedi per guardare dietro le spalle di chi li precede, il povero Barro ha la fisionomia burlesca d'un nano, e si direbbe che ci soffre. È tutt'uno. Ad arrampicarvisi non è punto comodo; è un monte niente affatto arrendevole, ed i sentieri che esso apre nelle sue coste non hanno l'aria di concessioni; si inerpicano diritti o quasi diritti, sassosi che non è una delizia. Ogni tanto siete costretti a fermarvi per respirare, e vi vien fuori senza avvedervene: « che monte! » Lo stratagemma gli è riuscito.

Vi ha, è vero, una via carrozzabile, ma è un'altra arguzia di quel monte imbronciato, perchè ad un certo punto, poco prima di Galbiate, la salita si fa così rapida, che il peso della carrozza trascina il cavallo, e carrozza e cavallo pigliano l' andatura di un gambero enorme; quanto ai viaggiatori pedestri nulla di peggio, si sa, d'una strada carrozzabile.

L'amico Antonio, pratico dei luoghi, mi incoraggiava alla salita, assicurandomi che, giunto alla sagra di S. Michele, tutte le asperità avrebbero cessato come per intercessione del santo, e che avremmo camminato all'ombra delle acacie, e posto i piedi sopra un vero tappeto di velluto.

Coraggio e innanzi, e innanzi, a salti, piegando a dritta ed a sinistra, ascoltando l'allegra musica dei ciottoli che rotolano dietro i nostri passi, e ridendo.... Eccoci giunti. Ecco la sagra. È una chiesa, o piuttosto uno scheletro di chiesa; mostra il tetto, le pareti e le fondamenta, il tutto disegnato con gusto e impiantato solidamente; le mancano le polpe — pavimento, volte, sagristia, altari: ci sono aperture di finestre e di porte ma senza porte e finestre, e il vento deve farvi strane scale cromatiche quando gli accomoda.

San Michele è benemerito per la sua sorgente di acqua leggiera come un soffio. Nulla di meglio d'una buona sorgente d'acqua per assicurare la devozione dei fedeli; a S. Michele non ci ha altro, ma basta perchè migliaia di devoti vi portino al 29 settembre l' occorrente per desinare sull'erba. Vi bevono l'acqua e si ubbriacano di vino, ed alla sera rotolano giù per la rapida china cantando e ridendo allegramente. Gran buona pasta di santo questo che si lascia adorare in tal maniera!

Via, ancora una ciotola d' acqua leggiera come un soffio, e innanzi... L'amico Antonio non mi ha lusingato inutilmente; ora si sale senza fatica; il sentiero gira intorno al cocuzzolo del monte, all'ombra delle boscaglie; l'aria frizzante del mattino ci batte in viso, e sotto di noi si schiera un panorama incantevole d' acque e di monti. A un certo punto ci pare di entrare in un giardino; il vento ci ha portato un profumo di gelsomini selvatici in fiore. Vien la tentazione di raccoglierli tutti, ma ce n'è troppi, non ne raccogliamo nemmeno uno... Innanzi.... Alle falde del monte, tra le acacie, s'incontrano altri tesori: ecco un ciclamino bianco e per uno bianco mille color di rosa, e poi una famiglia stravagante di fiorellini dalle forme più curiose: ecco una spiga d'un ros-

Santa Sede, per essere libera nella sua azione, ha bisogno di una base temporale. Infatti i suoi nemici medesimi, che negano questo bisogno, sono poi costretti dalla forza delle cose a sospendere essi stessi i loro atti di Governo per non intralciare gli atti solenni della sede vacante.

E così, come sempre accade, chi va per togliere la libertà, perde la libertà egli stesso. Tale è la condizione del Governo italiano, il quale non può tenere le Camere aperte in Roma perchè in Roma è riunito il Conclave. Il fatto palesa all'evidenza l'impossibilità di certe convivenze. »

Ecco quali armi la inabilità dei nostri governanti ha date ai nostri nemici!

NOTIZIE AGRARIE

Scrive la *Riforma*:

In quest'anno non vi saranno concorsi agrari regionali atteso il bisogno di richiamare tutta l'attenzione del paese sulla Esposizione di Parigi. Però non era nelle viste dell'amministrazione di abbandonare ogni iniziativa volta ai miglioramenti agrari. Epperò fecondando un utile concetto inteso a promuovere la diffusione delle macchine agrarie, ha aperto per mezzo dei Comizi agrari locali i seguenti concorsi:

Di aratri ed erpici a Girgenti ed a Potenza.

Di apparecchi, attrezzi e macchine necessarie alla viticoltura ed alla enologia ad Acireale.

Di apparecchi, attrezzi e macchine necessarie alla olivicoltura, ed all'oleificio in Nicastro.

Di falciatrici e mietitrici a Roma.

Di trebbiatrici a mano a Iesi.

Di trebbiatrici a mano e di sgranatoi di gran turco ad Arezzo.

Di apparecchi, attrezzi e macchine per la coltivazione e preparazione della canapa a Bologna.

Di apparecchi, istrumenti e macchine per la coltivazione e preparazione del lino a Cremona.

Di apparecchi, istrumenti e macchine per la risicoltura e brillatura del riso in Vercelli.

Di strumenti, arnesi ed apparecchi di qualunque maniera che si riferiscono all'esercizio della silvicoltura in Belluno.

Inoltre ai comizi agrari di Padova, Cuneo e Sassari si è lasciata facoltà di designare gli strumenti, gli arnesi e le macchine che dovrebbero formare oggetto del concorso.

La durata dei Conclavi

Togliamo dall'*Unità Cattolica* il seguente specchio da essa compilato sulla scorta di documenti ecclesiastici:

Anno	Papa	Durata del Conclave
1447	Nicolò V	giorni 14
1455	Calisto III	» 12
1458	Pio II	» 14
1464	Paolo II	» 14
1492	Alessandro VI	» 3
1501	Pio III	» 33
1503	Giulio II	» 18
1513	Leone X	» 47
1523	Adriano VI	» 1
1623	Gregorio XV	» 1
1644	Urbano VIII	» 17
1769	Clemente XIV	» 106
1775	Pio VI	» 131
1800	Pio VII	» 104
1823	Leone XII	» 35
1829	Pio VIII	» 36
1831	Gregorio XVI	» 62
1846	Pio IX	» 3

Se il conclave prossimo avesse a durare soltanto una ventina di giorni, come se la caverebbe il Ministero coll'apertura delle Camere?

Notizie Italiane

ROMA — Le voci sinistre corse a Napoli, relativamente alla pirocorazzato la *Terribile*, hanno dato luogo a una quantità di telegrammi indirizzati al ministro della marina, da persone, che hanno su di essi imbarcati i loro parenti.

All'on. Brin è stato facile calmare ogni apprensione, facendo noto agli interessati che la *Terribile* trovasi già da alcuni giorni a Salonicco, e ch'essa ebbe il primo corrente un incaglio di nessuna importanza, da cui si liberò subito e potè eseguire la missione ad essa affidata.

— Cominciano ad essere note le altre disposizioni del Testamento di Pio IX.

Egli lascia la libreria al Seminario romano, provvede ai suoi famigliari, ricorda con qualche dono i cardinali Simeoni e Mertel e Monaco La Valletta, e ordina che il Conte di Chambord, la ex duchessa di Modena, l'ex Regina Isabella, l'ex Re di Napoli, i figli dell'ex granduca di Toscana, l'ex duca di Parma e D. Alfonso di Borbone, *già zuavo pontificio*, com'è scritto nel Testamento, v'abbiano qualche Madonna, qualche Cristo a lui appartenuto.

— S. M. il Re ha mandato un ricco dono in danaro alla figlia del maestro Cherubini, l'illustre compositore della messa di *requiem* eseguita nel Pantheon.

— All'ora una pomer. S. M. il Re ha oggi, 18, ricevuto S. E. il barone Enrico d'Haymerle, ambasciatore di S. M. l'imperatore d'Austria. Il Re si è trattenuto circa un quarto d'ora a parlare da solo con l'ambasciatore che gli ha presentato le lettere credenziali, e quindi gli ha presentato il personale dell'ambasciata. Il barone Haymerle è stato preso e ricondotto al palazzo Chigi, sua residenza, da due carrozze di gala della Real Corte, ed è stato ricevuto al Quirinale con tutti gli onori dovuti alla sua alta rappresentanza.

— Alle quattro di oggi, 18, i cardinali sono entrati in Conclave. Il palazzo pontificio Vaticano sembrava una stazione ferroviaria. I grandi elettori della Chiesa, vestiti di abiti violacei, erano preceduti da numerosi domestici che recavano valigie, scatole e fagotti. Si accommiatavano dalle persone del loro seguito e dai conoscenti, quasi sembrava dovessero porsi in un lungo viaggio. Ed in vero uno di loro già viaggia per la via del Papato.

Chi sarà? È quello che vedremo presto, perchè generalmente le valigie erano piccole come se si trattasse di una breve gita di piacere.

I locali pel Conclave sono tutti pronti. Le finestre del palazzo del Vaticano sono chiuse da tante gelosie come quelle che si ponevano alle finestre dei monasteri prima del 1870.

— S. A. R. il principe Amedeo è partito per Torino col treno delle ore 2 35, della ferrovia maremmana.

NAPOLI 18 — Questa mattina alle 7, il Duca di Genova, imbarcato sul *Messaggiero*, lasciò Napoli, movendo alla volta di Lisbona, ove si reca a portare a S. M. il Re di Portogallo, una lettera autografa del nostro Re, col quale gli partecipa l'ascensione al trono.

PIACENZA — Alle assisie di Piacenza continua l'interrogatorio dell'imputato colonnello Filippone. Il suo contegno è franco e deciso. Dopo l'interrogatorio vi sarà l'audizione di 80 testimoni. Vi sono pure 8 periti, metà dell'accusa e metà della difesa.

MESSINA — Un ricatto, che ha destato la più dolorosa impressione, è avvenuto nel territorio di Tusa al confine della provincia di Messina con quella di Palermo.

Il ricatto è avvenuto in persona di un giovine, certo Pintaloro; i ricattanti domandano lire 10 mila, e la polizia e le non poche forze mandate sul luogo non sono riuscite finora a trovare il sequestrato.

PALERMO — I giornali di Palermo annunziano che Crispi ha ricusato di prosciogliere dal domicilio coatto gl'individui la cui liberazione fu comandata dal prefetto Malusardi.

VENEZIA — La Deputazione provinciale ha deliberato di assoggettare al prossimo Consiglio provinciale la proposta di concorrere all'erezione del monumento a Vittorio Emanuele a Venezia colla cospicua somma di L. 60,000, ripartibili in tre anni.

TORINO — Sono giunti in Torino lo scultore Monteverde, il Pagliano pittore milanese ed il Di Bartolo incisore palermitano, i quali compongono la commissione incaricata di scegliere le opere d'arte italiane da inviarci alla grande esposizione mondiale di Parigi.

VERONA — L'*Arena* di Verona ha il seguente suo dispaccio particolare:

Trento, 16 (in cifra). Una persona che declina due rispettabili nomi di persone altolocate e che viene da una delle maggiori città d'Italia ci porta la notizia più gradita.

La cessione del Trentino all'Italia sino al confine di S. Michele viene ritenuta come accertata. Si aggiunge che l'Italia otterrà una rettificazione del suo confine del Friuli fino all'Isonzo.

Questa notizia si sparse in città colla rapidità del fulmine.

Notizie Estere

GRECIA — Il ministro degli esteri del Regno di Grecia con telegramma al principe Gortchakoff smentisce che le truppe greche abbiano nuovamente passata la frontiera. Si tratterebbe di qualche caso di diserzione nei soldati greci che vanno a raggiungere gl'insorti. L'esercito, coman-

---

so cupo che non avevamo ancor visto; la fiolo per far più ampia conoscenza; quale profumo squisito di *vainiglia!* quella che noi coltiviamo nei giardini col nome di *elitropium peruvianum* è molto lontana dall'aver un odore così squisito. Facciamola felice anche questa; diamole un battesimo dotto: *vainiglia montana*. La gran ventura!

II

Innanzi. La strada è sgombra, ma la salita si fa sempre più faticosa — bisogna rallentare il passo.

— Arriveremo in tempo per l'ora del desinare, dice Antonio.

— Supponendo che un uomo felice abbia un'ora per desinare.

— Nè avrà due, questo dev'essere il primo benefizio della vera felicità.

Ed il mio amico uscì in uno di quei scoppi sonori di risa che sa fare egli solo e che avevano già risvegliato parecchie volte gli echi delle vallate.

— Che uomo è questo Cuor contento?

— Un ex baritono, che si era fatto un piccolo patrimonio stonando il Conte di Luna, e prestando i suoi quartali a Manrico; si vantava sempre che avrebbe tirato su l'edifizio della sua felicità, e pare che ci sia riuscito; un bel giorno rifiutò colle lagrime agli occhi una scrittura ed un quartale anticipato — era ricco.

— Ed è venuto subito ad inselvarsi nel Monte Barro?

— O bò; pare che la felicità non sia così facile a ritrovare, perchè per un pezzo le corse dietro inutilmente; divenne prodigo, per sè solo si intende, offrì il cuore a varie prime donne *assolute*, la cena a parecchie seconde ballerine che aspettano ancora adesso l'assoluzione. Le cene trovavano subito la piazza, il cuore rimaneva disponibile. Allora si consacrò tutto al vino, che egli amava molto ed a cui doveva i più rumorosi trionfi della sua carriera baritonale; ebbe una cantina ben provveduta ed invitò alcune volte i compagni di chiave a desinare. Andava a tutte le rappresentazioni del Carcano e della Scala, e trovava che ai *suoi tempi* si cantava meglio. Tutto ciò non lo aveva portato un pollice, più vicino alla sua felicità, e quando lo lasciai, or son due anni, correva ancora dietro la sottana della fuggitiva. Due settimane fà ricevetti finalmente la lettera in cui mi giura che è felice!

— Sia lodato il cielo!

— E l'altro dì la seconda lettera in cui ripetè, sacramentando, che è felice, e che io dovrei levarmi il gusto di vedere un uomo felice.

— Peccato che la felicità stia tanto in alto!

— Non importa, ci arriveremo. Ecco, si vede già la casetta color di rosa, emblema dei pensieri e dei sentimenti exbaritonali del suo abitatore.

Qui la via si biforcava, da un lato scendendo a precipizio e dall'altro girando intorno intorno verso Galbiate: noi ci mettemmo per un sentieruccio che si apriva nella siepe e moveva più diritto che poteva incontro alla vetta del monte.

Dopo venti minuti di cammino, fatto colle mani sulle ginocchia e col corpo piegato in arco, all'uscire da una boscaglia ci vedemmo finalmente innanzi la casucciola rosea. Aveva un solo piano, una piccola spianata dinanzi alla porta e quattro o cinque finestre colle persiane verdi in tutto. Levai il capo in alto; il cucuzzolo del monte pareva molto vicino e si staccava nero nero dall'azzurro fondo del cielo. Quel bocciolo di rosa in quel luogo aveva proprio l'aria d'un nido di amorini. Gli amorini ci erano, ma scalzi e scamiciati, e corsero non appena ci videro a nascondersi nel nido; subito dopo apparve una donna che pareva vecchia ed era invece la giovane venere, madre di quegli amori, e ci chiese chi cercassimo.

« Il signor Tallini.

— Dorme.

— Sogni innocenti; beato lui!

— Però ha raccomandato di svegliarlo se venisse qualcuno....

— Viene spesso gente a trovarlo?...

— Mai.

— E come passa il tempo?

— Mangia, dorme e va a spasso.

— Ecco la vera felicità!

— Devo dirgli chi sono lor signori?

— Due disgraziati.

E siccome la buona donna ci guardava sospettosa. Antonio ripetè, premettendo una delle sue allegre risate:

« Si, ditegli che due disgraziati lo aspettano.

In quel mentre una persiana verde si socchiuse, la faccia felice e rubizza dell'ex baritono Tallini apparve nel vano, e si udì un grido, un *do* di petto della gioia più schietta e più stonata che io m'avessi mai udito.

E pensai fra me e me: « Come rende buoni la felicità! »

(*Continua*).

dato dal generale Soutzo, trovasi nelle vicinanze di Lamia.

DANIMARCA — In occasione della discussione del bilancio degli esteri al Folketing, il ministro degli esteri, in risposta al relatore della Commissione del bilancio, ha fatto questa dichiarazione a proposito della posizione della Danimarca nelle questioni estere:

« Il Governo non ha ancora rinunciato ad ogni speranza pel mantenimento della pace generale. Egli fa tutti i suoi sforzi per impedire alla Danimarca di essere trascinata negli avvenimenti esteri. Pel momento nulla assolutamente può diminuire questa speranza. »

GERMANIA — Il *Monitore della Mosella* annunzia che i deputati della Lorena sono partiti per Berlino, ove occuperanno i loro seggi al Reichstag.

FRANCIA — Il *Journal Officiel* annunzia che in primavera si comincieranno le convocazioni dell'esercito territoriale.

Saranno fatte in parecchie volte e la durata degli esercizi non potrà oltrepassare una quindicina di giorni.

Il Consiglio generale della Senna emise il voto che vengano atterrate le rovine delle Tuileries prima dell'apertura dell'Esposizione universale e che si stabilisca una festa nazionale nell'anniversario della distruzione della Bastiglia.

AUS. UNG. — Telegrafano da Pest che l'interpellanza al governo sugli affari di Oriente avrà luogo dopo che sarà conosciuta la risposta di Bismark all'interpellanza sulla stessa questione.

Cronaca e fatti diversi

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il signor Avv. Alberto Anselmi tratterà dei *Diritti* e *Doveri* dei *Cittadini*.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Ferraguti e Mariani daranno lezione di *Aritmetica*.

Prestito di Napoli. — Nell'estrazione del 16 febbraio il 1° premio di lire 100,000 fu vinto dal numero 72,530.

Notizie Militari — È stato determinato che le ispezioni amministrative ai corpi dell'esercito sull'esercizio del decorso anno, avranno principio il 1 marzo prossimo per essere compiute entro maggio.

La rassegna annuale ordinaria al personale dell'esercito e ai quadrupedi di truppa avrà luogo in quest'anno nel mese di marzo.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 16 Febbraio 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBB. DI MATR. — Franchini Luigi fu Giacomo con Lambertini Elisa di Giovanni — Venturelli Romeo fu Gaetano con Divisi Corinna fu Alfonso — Turola Angelo fu Giuseppe con Salvatici Brigida fu Luigi — Cohen Katz Lazzaro di Mayer con Venezian Sara di Giuseppe — Andreasi-Bassi Luigi fu G. Battista con Roveri Carolina fu Pietro — Borghi Giorgio fu Giacomo con Botti Leonora fu Giacomo — Mazzoni Ettore fu Francesco con Montelatici Giovanna di Filippo — Filippi Luigi di Giovanni con Fabbri Etelvige di Giacomo — Biondelli Giovanni fu Luigi con Felicioli Massimilla fu Giuseppe — Bedogni Demetrio Gustavo fu Odoardo con Pavanini Effigenia Margherita di Giuseppe — Buzzini Andrea Esposto con Meneghetti Carolina fu Giuseppe — Tinti Ermenegildo di Gaetano con Mazzacorati Giuseppina di Pier Lucio — Marchi Pio di Antonio con Costa Generosa di Filippo — Civolani Pietro di Giovanni con Cavallina Chiara di Giuseppe — Ferrari Raffaele fu Massimiliano con Franchi Maria di Luigi — Pirani Giovanni fu Giacomo con Legnaghi Rosa di Giuseppe — Travagli Alessandro di Gaetano con Boccafoli Elvira di Luigi — Laugeri cav. Ernesto fu Francesco con Bonori-Manini Celestina fu Lorenzo — Negrini Gaspare fu Giovanni con Buzzi Teresa fu Nicola — Spadoni Ignazio di Francesco con Spadoni Teresa fu Angelo — Mantovani Antonio fu Costantino con Bonini Elide di Valentino.

MATRIMONI — Finzi Saul di Ferrara, d'anni 60, agente, vedovo, con Scaudiani Alessandrina di Ferrara, d'anni 39, nubile.

MORTI — Grilli Innocente di B. S. Giorgio, d'anni 26, villico, celibe — Zerbini Paolo di Cona, d'anni 57, boaro, celibe — Cacciari Vincenzo di S. Bart. in Bosco, d'anni 38, birocciante, celibe — Bombardi Giuseppe dei Pilartri (Bondeno), d'anni 44, giornaliero, conjugato.

Minori agli anni sette N. 2.

17 Febbraio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Fusi Giuseppe di Ferrara, di anni 33, calzolajo, vedovo con Fantini Beatrice di Ferrara, d'anni 24, cameriera, nubile — Cervi Giuseppe di Boara, d'anni 28, giornaliero, celibe, con Pellicardi Liduina di Boara, d'anni 19, giornaliera, nubile — Tenani Guelfo di Ferrara, d'anni 24, salsamentario, celibe con Ferrari Ester di Ferrara, d'anni 19, attendente a casa, nubile.

MORTI — Spettoli Lodovico di B. S. Giorgio, d'anni 26, operajo, celibe — Piola Antonio di Lendinara, d'anni 18, celibe — Argenti Maria di Ferrara, d'anni 73, cucitrice, vedova — Battaglia Vittoria di Ferrara, d'anni 88, domestica, vedova.

Minori agli anni sette N. 2.

18 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — N. 0.

Minori agli anni sette N. 0.

19 Febbraio

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 0 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Gilli Gaetano di Ferrara, d'anni 66, falegname, conjugato — Orsini Giovanni di Ferrara, d'anni 20, soldato, celibe — Pagnoni Maria di Ferrara, d'anni 55, giornaliera, vedova — Masiri Rosa di Ferrara, d'anni 74, vedova — Breveglieri Vincenzo di Vig. Mainarda, d'anni 61, giornaliero, vedovo — Scaglianti Giovanni di Ferrara, d'anni 75, vedovo — Crepaldi Chiara di Ferrara, d'anni 72, possidente, vedova — Piccoli Leopoldo di Ferrara, di anni 76, possidente, conjugato.

Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18 — *Parigi* 18 — Sono stati celebrati in tutte le chiese di Parigi dei funerali pel defunto papa Pio IX.

Versailles 18 — *Camera* — Discussione del bilancio dei culti. Baragnon difende la religione ed il clero. Boysset non vuole alcun culto dominante. Il governo si riserva di dichiararsi allorchè saranno discussi gli articoli.

Pietroburgo 18 — È probabile che la riunione del Congresso di Baden Baden si componga dei ministri degli affari esteri, ma finora nulla vi è di decisivo.

Costantinopoli 18 — I russi sgombraranno il ridotto Jonidé compreso nella zona neutrale, e non oltrepasseranno la linea di demarcazione.

Londra 18 — *Camera dei Comuni* — Bresdorff domanda se il Governo è disposto ad agire affinchè i polacchi ottengano la libertà di coscienza, come si stabilirà nelle provincie turche.

Northcote risponde che crede che la questione dei polacchi non sarà sottoposta alla Conferenza. Soggiunge che la flotta inglese si recò a Mudania, perchè è migliore l'ancoraggio.

Il credito dei sei milioni è stato approvato in terza lettura.

Camera dei lords — Derby dice che la questione della Conferenza non fece un passo; nessuna informazione ha circa la marcia dei russi sopra Costantinopoli, ma riguardo alla marcia dei russi su Gallipoli ha ricevuto un dispaccio importante che lo comunicherà appena sarà possibile.

Bukarest 18. — Il principe ha ricevuto Farini.

Vienna 18. — La *Corrispondenza politica* annunzia che le trattative della pace ad Adrianopoli sono incominciate soltanto avantieri, e sorsero nelle discussioni, grandi difficoltà.

Londra 19. — Lo *Standard* dice che il dispaccio menzionato da Derby è conciliante. Domanda delle concessioni dall'Inghilterra ed in contraccambio i russi non occuperanno Gallipoli.

Il *Daily News* dice che il dispaccio conferma le speranze di pace.

Lo *Standard* ha da Pest che Tisza conferì coll'imperatore e con Andrassy sulla

questione d' Oriente, ed annunzierà in Parlamento che il Governo difenderà i suoi interessi nel Congresso, e se sarà necessario colla forza. È stata spedita dell' artiglieria alla frontiera. Il ministro della guerra propose un piano per concentrare 600 mila uomini (?)

Pest 19. — La Camera decise di entrare nella discussione degli articoli del trattato commerciale doganale con l'Austria.

Vienna 19. — Camera. Auesperg rispondendo all' interpellanza sugli affari d'Oriente, dice che le basi della pace sono conformi alle comunicazioni dei giornali di Pietroburgo; il governo ignora che esistano altre stipulazioni; il governo dichiara francamente che non riconosce valevoli le stipulazioni che toccano gl' interessi della monarchia od i diritti delle potenze, finchè queste non abbiano aderito. In vista del prossimo Congresso, il governo non può spiegarsi dettagliatamente, può soltanto dichiarare che alcune di queste stipulazioni non rispondono agli interessi della monarchia.

Questa riserva non riguarda il miglioramento della sorte dei cristiani d' Oriente, ma soltanto le stipulazioni che possono spostare le forze degli Stati d'Oriente in modo sfavorevole alla monarchia. Il Governo spera tuttavia in uno scioglimento soddisfacente. Continuerà in ogni caso a tutelare gl' interessi della monarchia sotto tutti i rapporti.

Berlino 19. — *Parlamento.* — Bismark rispondendo all' interpellanza sugli affari d' Oriente, esamina le stipulazioni dei preliminari di pace; dichiara che non toccano gl' interessi della Germania in modo da obbligarla a cambiare l' attitudine che ha finora mantenuta.

I timori circa la questione dei Dardanelli non sono motivati dalla situazione reale. Non può fare una dichiarazione ufficiale circa l' attitudine della Germania, perchè ha ricevuto soltanto stamane i documenti relativi. Non crede che scoppierà la guerra europea perchè le potenze che si opponessero alla Russia dovrebbero prendere la responsabilità per l' eredità turca.

La Germania vorrebbe che si accelerasse la Conferenza che forse si riunirà prima della metà di marzo.

Bismark respinge energicamente tutte le domande d' intervento della Germania; dichiara che la Germania vuole fare onestamente la parte conciliatrice, ma non esercitare un arbitrato sull' Europa.

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale. — Questa sera 7ª rappresentazione della *Dinorah*.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera alle ore 8 rappresentazione della Compagnia equestre Carlo Fassio.

Teatro Montecatini. — Rappresentazione a ore 8.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.